



Esquillino L'istituto Daniele Manin è stato realizzato nel 1879



Prati Il liceo Terenzio Mamiani è stato fondato nel 1885

Sedi troppo vecchie nate per altri scopi

A Roma solo i due terzi, o poco più, degli stabili dedicati all'istruzione sono nati come scuole. Lo svela una ricerca sull'edilizia scolastica che parte dal dato nazionale e poi scende nel dettaglio. In Italia il 23% degli immobili, cioè meno di 1 su 4, non era destinato a ospitare alunni e docenti ma è stato riadattato per l'uso scolastico solo successivamente. Un tema, la conformazione e l'organizzazione degli istituti, che alla luce dell'emergenza sanitaria è tornato centrale, perché proprio la gestione degli spazi diventa di vitale importanza in vista del

rientro di settembre, quando sarà fondamentale pensare la didattica partendo dagli ambienti a disposizione.

Il rapporto sulle scuole che non nascono scuole è stato presentato dall'Osservatorio sulla povertà educativa «Con i bambini» e da **Openpolis**: anche il Lazio è incluso tra le Re-

Inadatti

A Roma un terzo degli immobili oggi usati per insegnare è stato costruito per altri fini

gioni in cui questa circostanza è molto diffusa. Qui infatti solo il 73,14% degli edifici che ospitano scuole statali è stato costruito a scopo educativo, seguono nella classifica altre quattro regioni ovvero Calabria, Umbria, Emilia Romagna e Campania.

Il dato scende ancora considerando la sola città di Roma, col 69,64% di edifici costruiti per l'insegnamento, a metà classifica tra le altre 15 maggiori città italiane che vedono Torino prima per numero di scuole realizzate con questo specifico scopo (91,20%) e ultima Bologna col 26,10%.

Altri numeri riguardano il periodo di costruzione degli edifici. Roma è classificata come Comune «polo», cioè baricentrico in termini di servizi: «La quota di edifici costruiti dopo il 1976 è più bassa soprattutto nelle città principali, dove i servizi scolastici si sono sviluppati storicamente prima - spiega la ricerca -; nei Comuni polo il 31% degli edifici è stato costruito dopo il 1976 ed è anche più diffusa la presenza di patrimonio edilizio antecedente al 1920».

«Siamo davanti a una emergenza, ma anche a una grande opportunità: ripensare lo sviluppo del Paese mettendo realmente al centro i minori e promuovendo comunità educanti», commenta Carlo Borgomeo, presidente di «Con i bambini».

Er. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

